

## COMPLEANNO AMARO

■ NEW YORK. Un aereo militare che appartiene squadra addetta alla sicurezza personale del Presidente Clinton è precipitato la notte scorsa sulle montagne del Wyoming. A bordo c'erano nove persone e sono morti tutti. Tra loro uno dei super-agenti che organizzano la difesa personale del Presidente. L'aereo stava lasciando la città di Jackson, dove Clinton aveva passato le vacanze e da dove era partito appena cinque ore prima, a bordo di un elicottero. L'aereo si stava dirigendo a New York, dove Clinton era spedito nel pomeriggio. A bordo c'erano tutti gli strumenti e il complesso equipaggiamento usato dagli 007 per proteggere il Presidente durante i suoi viaggi nelle città americane.

### Ricostruzione

L'incidente, secondo le prime ricostruzioni, è avvenuto alle 10 e 28 di sera, ora del Wyoming, cioè mezzanotte e mezzo a New York e le sei e mezzo di mattina in Italia. Il tempo, nel Wyoming, era ottimo, non c'era vento, non pioveva, anche se non c'era visibilità, perché era una notte quasi senza luna. Nessuno è in grado di dire i motivi dello schianto. Il Pentagono, per ora, ha solo escluso l'ipotesi dell'attentato, non si sa però su quali basi lo abbia fatto, dal momento che finora gli accertamenti sulle cause del disastro sono assai approssimativi. Da una prima ricostruzione sembrava che l'aereo si fosse trovato in difficoltà subito dopo il decollo e avesse iniziato una manovra per rientrare all'aeroporto. Però non c'è nessuna conferma di questa ipotesi, visto che i piloti non hanno mai parlato con la torre di controllo di Jackson, non hanno lanciato l'allarme, e l'aereo, al momento dello schianto, era fuori dal controllo radar.

### Dieci minuti dopo il decollo

L'incidente è avvenuto appena dieci minuti dopo il decollo. I soccorsi sono arrivati cinque o sei ore dopo la caduta. I soccorritori hanno raggiunto il luogo del disastro, una ventina di chilometri dall'aeroporto, arrampicandosi a piedi e a cavallo sulla montagna. Hanno avvertito per radio di non aver trovato nessun sopravvissuto e hanno detto che l'aereo ancora bruciava.

Qualche testimone dice di aver visto da lontano l'incidente. Racconta di avere notato prima una palla di fuoco nel cielo, poi la palla abbattersi sull'ombra della montagna ed esplodere di nuovo. Il monte dove l'aereo è precipitato si chiama «Indian Chief». È un gigantesco massiccio, che arriva oltre i 3.500 metri di altezza, e la cui forma assomiglia alla figura di un indiano sdraiato sulla schiena.

Clinton nei giorni scorsi aveva passato una settimana di vacanza su queste montagne, che si trovano al nord-ovest degli Stati Uniti e nel secolo scorso, insieme ai vicini



Bill Clinton saluta i convenuti sulla pista dell'aeroporto di Idaho Falls, al termine dei suoi 9 giorni di vacanza, in basso durante una partita a golf

Richards/Ansa

# Si schianta l'aereo degli 007

## A bordo gli angeli custodi di Clinton

Un Hercules C-130 da trasporto militare, in missione di servizio per la Casa Bianca, si è schiantato sulle montagne dello Stato del Wyoming, dove il presidente Clinton - già rientrato a Washington - aveva trascorso un periodo di vacanza. Sull'aereo si trovavano otto persone. Alcune di queste era agenti dei servizi segreti responsabile della sicurezza personale del presidente. Secondo l'Fbi s'è trattato di un incidente, anche se non se ne conoscono ancora le cause.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANSONETTI**

Dakota, furono il territorio di diverse tribù indiane, tra le quali i Sioux e i Cheyenne.

La guardia del corpo personale di Clinton era partita con il presidente nel pomeriggio di sabato per Washington, e aveva lasciato solo un uomo, con l'equipaggiamento, a Jackson, con l'incarico di precedere il presidente a New York.

### Ipotesi inquietanti

Il portavoce del Pentagono ha detto che l'incidente potrebbe essere stato causato da un guasto meccanico e da un errore del pilota. Tutte e due le ipotesi sono piuttosto inquietanti: se è possibile un guasto meccanico su un aereo del Presidente degli Stati Uniti vuol dire che ormai la manutenzione della flotta aerea, in America, è parecchio al di sotto del livello di

guardia. E così, se è possibile un errore mortale da parte di un pilota super-specializzato e super-scritto, come dovrebbe essere uno dei piloti del Presidente, se ne deduce che il rischio sui voli di linea è ancora superiore.

### Scatole nere

L'aereo caduto era un C130. Aveva fatto rifornimento un'ora prima del decollo. L'uomo addetto al carburante ha detto agli investigatori americani di aver versato nel serbatoio quindici mila litri di benzina. Le indagini sono già in corso. L'Fbi ha mandato sul posto i suoi agenti, e altri agenti sono stati inviati dall'«Air Force». Nei prossimi giorni saranno esaminate le due scatole nere, che già sono state trovate e recuperate e che dovrebbero svelare il segreto dell'esplosione.

### In aprile cadde il velivolo del ministro Brown

Quello di ieri nel Wyoming è il secondo incidente aereo che coinvolge membri dell'amministrazione nel corso della presidenza Clinton. Nell'aprile di quest'anno infatti, il 3 per l'esattezza, è morto in un incidente aereo il ministro del Commercio Usa Ron Brown. L'aereo - un T43, versione militare del Boeing 737 - si schiantò sulle montagne di Dubrovnik, in Croazia, prima dell'atterraggio. Nella zona era in corso una violenta tempesta. Con Ron Brown, in missione nell'ex Jugoslavia per studiare programmi di collaborazione legati alla ricostruzione della post-guerra, perse la vita una dozzina di imprenditori Usa. Brown aveva lavorato con Ted Kennedy e Jesse Jackson, per i quali aveva organizzato diverse campagne elettorali, ed era un amico personale del presidente Clinton. L'aereo con a bordo il ministro del Commercio Usa era partito da Tuzla dove Brown aveva pranzato con i soldati del contingente americano dispiegato in Bosnia.



## Presidenziali

### Perot in campo Vale il 3%

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Il miliardario Ross Perot è sceso in campo a guastare la festa di Bob Dole, che secondo gli ultimi sondaggi sta guadagnando terreno nella corsa alla Casa Bianca ed è arrivato a soli due punti di distacco dal favorito Bill Clinton. Perot ha ottenuto la candidatura ufficiale del «Reform Party», che egli stesso ha fondato e fatto crescere investendo otto milioni di dollari di tasca sua. Ha sconfitto facilmente, come era previsto, l'unico altro concorrente del partito, l'ex governatore del Colorado Richard Lamm. E ora, con tutto il suo denaro, cerca un posto al sole tra le gigantesche macchine elettorali dei democratici e dei repubblicani. Ma gli esperti prevedono che riuscirà soltanto a dividere il voto di protesta, e quindi finirà per favorire Clinton a spese di Dole. La Convention del Reform Party si è conclusa ieri a Valley Forge in Pennsylvania, località simbolica, dove era il quartier generale di George Washington durante la guerra di indipendenza contro gli inglesi. Perot ha ottenuto 32 mila voti, cioè il 65 per cento, e il suo rivale Lamm soltanto 17 mila, meno del 35 per cento. Il numero di elettori, date le circostanze, non è alto come potrebbe sembrare: si poteva votare per posta, per telefono o per mezzo del computer. Si è scomodato meno del 5 per cento dei firmatari della carta costitutiva del partito.

Perot aveva raccolto infatti 1,1 milioni di firme sull'onda del successo di quattro anni fa, quando aveva speso quasi 70 milioni di dollari per essere il terzo candidato contro Bill Clinton e George Bush e aveva raccolto un cospicuo 19 per cento di voti. Quei giorni sembrano lontani. Secondo un sondaggio commissionato da Newsweek, se si votasse oggi Perot non andrebbe oltre la soglia del tre per cento. Molti di coloro che vedevano in lui una alternativa al ferreo bipartitismo di repubblicani e democratici si sono convinti che la sua è una protesta senza sbocco. Sono rimasti con il Reform Party soltanto i dissidenti cronici che hanno mandato il voto alla Convention: meno di 100 mila. In America è come dire nessuno. Ma attenzione: Perot può spendere tutto il denaro che vuole e a partire da questa sera, con il debutto nel salotto tv di Larry King, la sua faccia sarà ogni giorno su quasi tutti i canali. Chi lo segue da anni sa che è un buon catalizzatore dello scontento di massa. Prima del 5 novembre, giorno delle elezioni, nella corsa a tre ci potrebbero essere colpi di scena. «Niente è scontato - ha detto Harold Ickes, organizzatore della campagna di Clinton -; noi abbiamo una base sicura del 25 per cento, i repubblicani del 26 per cento, tutti gli altri elettori sono incerti».

Un campanello di allarme per il presidente è suonato ieri, quando Newsweek ha anticipato i risultati di un sondaggio dei Princeton Survey Associates che assegna a Clinton il 44 per cento dei voti e a Dole il 42.

IN PRIMO PIANO Film, musica, danze e brindisi: tutto trasmesso via satellite

## Maxifesta per i 50 anni di Bill

La tragedia del Wyoming non ha modificato i programmi per la mega-festa dei cinquant'anni del presidente americano. La festa, trasmessa via satellite, si è svolta al Radio City di New York, ed è consistita in un complesso intreccio di intrattenimenti: chiacchiere, musica, danze e soprattutto un film a episodi, una per ogni decade di vita di Clinton. Ma soprattutto è stata soprattutto una gigantesca scusa per raccogliere fondi per la campagna elettorale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK. Bill Clinton ha compiuto cinquant'anni. È riuscito a trasformare il suo compleanno in un momento forte della campagna elettorale. Ha dato una festa via satellite, grandiosa, organizzata da sua moglie Hillary con eccezionale sfarzo e molta fantasia, e l'ha utilizzata per almeno tre scopi: primo, raccogliere soldi per la campagna elettorale; secondo, tornare in Tv e sui giornali e riprendersi la scena che la settimana scorsa gli era stata sottratta dal congresso dei repub-

blicani; terzo, divertirsi. Sicuramente ha centrato i primi due obiettivi, probabilmente anche il terzo. La festa ha fruttato al presidente una raccolta di fondi di diversi milioni di dollari (tra gli otto e i dieci), cioè di parecchi miliardi in lire, e ha invaso i mass-media.

La festa vera e propria si è svolta al Radio City di New York. Ed è consistita in un complesso intreccio di intrattenimenti: chiacchiere, musica, danze, discorsi, brindisi e soprattutto un film a episodi. Sei

episodi: ognuno raccontava una delle sei decadi di questo dopoguerra (anni quaranta, cinquanta, sessanta eccetera fino ai novanta) che sono anche le sei decadi della vita del presidente degli Stati Uniti, nato il 19 agosto del 1946 nella cittadina di Hope, Arkansas, figlio della signora Virginia Cassidy e di fu William Blythe, morto in un incidente stradale due mesi prima della nascita del figlio.

Il film, che in gran parte è un documentario, storico e un po' anche biografico, è stato proiettato in diverse riprese ed è stato presentato da attori famosi, che avevano partecipato alla lavorazione e poi hanno spigato via via il contesto delle immagini. Tra gli attori che hanno preso parte alla kermeesse c'erano Tony Bennet, Jon Bon Jovi, Aretha Franklin, Kenny Rogers e Jennifer Holliday. La festa è durata molte ore ed è stata trasmessa in diretta in cento sale cinematografiche di tutti gli Stati d'America. Diciamo in quasi tutte le città d'Ame-

rica. Praticamente è diventata il principale avvenimento della domenica sera. Tra l'altro, per una curiosa coincidenza, il 19 agosto è anche il giorno del compleanno di Tipper Gore, moglie del vicepresidente e personaggio influente nell'intelligenza del partito democratico. Così Clinton ha associato la sua amica (di due anni più giovane) ai festeggiamenti e ha fatto scrivere anche il nome di Tipper sulla torta. La torta è stata un notevole problema. Perché era gigantesca. Il pasticcere che l'ha preparata ( un democratico: l'ha offerta come suo contributo alla battaglia elettorale, non ha voluto un soldo) dice che vale circa 4 mila dollari, cioè sei milioni di lire. Il pasticcere si chiama William Greenberg, ha un caffè a Manhattan, ha 38 anni e cinque dipendenti, i quali hanno partecipato anche loro all'offerta, lavorando gratis per due notti alla preparazione del dolce gigante. Dicono di averlo fatto con i seguenti ingredienti: 432

uova, 40 chili di burro e 40 chili di zucchero, 50 chili di farina, sei chili di conserva di lamponi e sei di «frosting» (che è un orrendo crema vanigliata che piace da impazzire agli americani). Il problema che la ditta Greenberg ha dovuto affrontare all'ultimo momento è stato che la torta era più grande della porta della pasticceria: la torta - a molti piani - era larga un metro, e la porta era larga 94 centimetri. Che fare? William Greenberg ha preso la sega e ha tagliato via tre centimetri di qua e tre di là ai montanti di legno della porta.

Partecipare alla festa al Radio City costava un occhio della testa. I biglietti popolari, andati esauriti di tempo fa, erano stati venduti

a 500 dollari (750 mila lire); i biglietti ordinari oscillavano attorno ai sette-otto mila dollari (oltre i dieci milioni di lire) e arrivavano fino ai 20 mila dollari per un posto discreto. Chi non era a New York e si è accontentato di vedere la festa nel cinema della sua città, se l'è cavata con biglietti dai 250 ai mille dollari. Il problema della raccolta dei fondi sarà un punto centrale di questa campagna elettorale. Non tanto per Clinton e Dole ma per i loro partiti. A novembre non si voterà solo per le presidenziali ma per il rinnovo della Camera e di un terzo del Senato. La politica in America costa ormai cifre da capogiro, e le elezioni presidenziali sono il momento migliore per

chiedere soldi. Il governo federale darà a Clinton e Dole un finanziamento pubblico di 60 milioni di dollari: cioè quasi cento miliardi. Ma ai due partiti non bastano. Finora il partito repubblicano ha già raccolto per le spese elettorali circa 250 milioni di dollari. Il partito democratico solo 160 milioni. I democratici dicono che per loro la raccolta di fondi è più difficile perché le grandi compagnie danno soldi ai repubblicani e non a loro, e quindi i democratici devono trovare i sottoscrittori tra i singoli cittadini. In parte questo è vero, però è anche vero che i democratici hanno l'appoggio finanziario dei sindacati. Gli esperti comunque dicono che Clinton è un mago nella raccolta di fondi. Si dedica molto a questa attività e ha inventato nuovi strumenti di colletta. Il principale è quello dei pranzi. Clinton organizza pranzi coi sostenitori del partito, dove i posti vengono messi all'asta, e chi è seduto più vicino a lui paga di più. □ P.San.